

inviati dall'autore, in qualità di "praefectus urbi", agli imperatori degli anni 384-385. Tra essi celebre l'appassionato rapporto a Valentiniano II per la restituzione nella Curia dell'ara della Vittoria rimossa per ordine dell'imperatore Graziano (382), che suscitò la reazione sia di sant'Ambrogio sia di Prudenzio.

SIMONE FRANCO (Pairino 1913-Torino 1976) - Il suo campo di studi fu la letteratura francese, considerata nei suoi aspetti storici e culturali secondo la lezione che gli derivava dalla scuola del metodo storico e da P. Hazard che lo aveva indirizzato sulla storia delle idee. La sua opera si evolve nelle analisi di autori (Ronsard) o di movimenti e poetiche come l'umanesimo («La coscienza della rinascita negli umanisti francesi», 1949; «Rinascimento francese», 1961) e in grandi ricognizioni storico-culturali come la «Storia della storiografia letteraria francese» (1966),

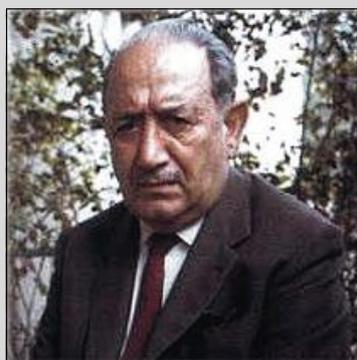


SIGONIO CARLO (Modena, 1524 circa-1584) - Fu professore di greco a Modena (1546), a Venezia (1552), a Padova (1560) e a Bologna (1563), dove gli fu affidato l'incarico di scrivere la storia della città («Historia de rebus Bononiensium», pubblicata nel 1578). Utilizzatore sistematico dei documenti, cercò di collegare il

metodo erudito con la forma umanistica, dedicando inoltre un rilievo particolare alla storia delle istituzioni giuridiche. Più che i suoi lavori di storia romana («Regum, consulum, dictatorum ac censorum romanorum fasti», 1550; «De nominibus romanorum», 1553-1556; «De antiquo iure civium romanorum...», 1560) ebbero particolare fortuna i 15 libri «De regno Italiae» (1574), dedicati alla storia del medioevo in Italia dal 570 al 1200.

SILONE IGNAZIO, pseudonimo di Secondo Tranquilli (Pescina dei Marsi [AQ] 1900-Ginevra 1978)

Di umili origini, rimane orfano di padre all'età di 14 anni; per questo deve interrompere gli studi liceali e da quel momento si dedica all'attività politica, che lo porterà a prendere parte attiva alle lotte contro la guerra e al movimento operaio rivoluzionario. Solo e senza famiglia, il giovane scrittore si riduce a vivere nel quartiere più povero del comune dove frequenta il gruppo rivoluzionario «Lega dei contadini». Silone è sempre stato un idealista e in quella congrega di rivoluzionari trova pane per i suoi denti assetati di giustizia e di uguaglianza. Nel dopoguerra entra a far parte della Gioventù Socialista, e nel 1921 prende parte al Congresso di Lione e alla fondazione del Partito Comunista Italiano. L'anno dopo, i fascisti effettuano la marcia su Roma, mentre Silone diventa direttore del giornale romano "L'avanguardia" e redattore del giornale triestino "Il Lavoratore". Compie varie missioni all'estero, ma a motivo delle persecuzioni fasciste, è costretto a vivere nella clandestinità, collaborando con Gramsci. Nel 1930 esce dal Partito Comunista causa l'insopprimibile ripulsa che provava per la politica di Stalin. Per la sua abiura dell'ideologia comunista pagò un prezzo altissimo, derivato dalla cessazione di quasi tutte le sue amicizie e dall'esclu-



culminate nel «Dizionario critico della letteratura francese» (1972). Come lettore non trascurò la letteratura contemporanea e le sue manifestazioni più significative dando loro ampio spazio sulla rivista «Studi francesi», da lui fondata nel 1956. Insegnò nelle università di Messina, Genova e Torino.

SIMONE RAU E REQUESENZ (Palermo 1609-Patti [ME] 1659) - Ecclesiastico di larghi interessi culturali divenne parroco della Kalsa a Palermo, poi cappellano di corte a Madrid e infine vescovo di Patti (ME). Fu allievo del Balducci e membro dell'Accademia dei Riaccesi a Palermo. Coltivò le lettere e soprattutto la poesia in italiano e dialetto siciliano. Una sua raccolta in italiano e siciliano fu pubblicata postuma a Venezia nel 1672 e, in seguito, nel 1690 a Napoli e nel 1782. Scrisse tragedie sacre, poemetti vari e lezioni di filosofia. La sua poesia, venata di profonda mestizia, nostalgie e rimorsi, trova la sua espressione migliore soprattutto nell'ottava siciliana, grazie alla quale il poeta, libero dagli impacci delle composizioni di corte, dà sfogo con sincerità alla sua meditazione sulla condizione umana segnata dal dolore, dalla vanità dei sentimenti e delle passioni, dall'ineluttabilità della morte.

SIMONETTA UMBERTO (Milano, 1926-1998) - È stato giornalista e narratore di vena popolare lombarda, ironico e sofisticato cantore di giovani sbandati e senza mestiere o di intellettuali falliti che si muovono nella topografia dettagliatissima della Milano della grande tradizione letteraria da Porta a Gadda. Tra le sue opere: «Lo sbarbato» (1961), «Tirar mattina» (1963), «Non tanto regolari» (1966), «Il giovane normale» (1967) e, su un piano più elaborato e complesso, «Virgo» (1972), «Lo svergognato» (1973), «I viaggiatori della sera» (1976). Negli anni successivi si era dedicato prevalentemente al teatro, continuando le sue pungenti e ironiche analisi di un certo mondo post sessantottesco e trovando molto successo con i testi fra dramma e commedia «Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi» (1977), «Mi riunisco in assemblea» (1978), «Mi voleva Strehler» (1978), «Il figlio sorridente» (1981),

sione da tutta l'usuale rete di contatti. Se l'uomo Silone era deluso e amareggiato, lo scrittore Silone produsse invece numeroso materiale. Dal suo esilio svizzero pubblicò infatti scritti di emigrati, articoli e saggi di interesse sul fascismo italiano e soprattutto il suo romanzo più famoso «Fontamara», seguito dopo pochi anni da «Vino e pane». La lotta contro il fascismo e lo stalinismo lo portarono a

una politica attiva e a dirigere il Centro estero socialista di Zurigo. Nel 1941 pubblica «Il seme sotto la neve» e pochi anni dopo, terminata la seconda guerra mondiale rientra in Italia, dove aderisce al Partito Socialista. Dirige poi, «l'Avanti!», fonda «Europa Socialista» e tenta la fusione delle forze socialiste con l'istituzione di un nuovo partito, ma ottiene solo delusioni, che lo convincono al ritiro della politica. L'anno successivo dirige la sezione italiana del Movimento internazionale per la libertà della cultura e assume

la direzione della rivista «Tempo Presente». In questi anni per Silone vi è un'intensa attività narrativa. Escono «Una manciata di more», «Il Segreto di Luca», «L'avventura di un povero cristiano» e «La volpe e le camelie». Il 22 agosto 1978, dopo una lunga malattia, Silone muore in una clinica di Ginevra, fulminato da un attacco celebrale. Viene sepolto a Pescina dei Marsi, ai piedi del vecchio campanile di San Bernardo.